

Museo del Crocifisso dimora di cultura e folclore

I sannicolesi celebrano l'anniversario della struttura



serviva per raccogliere tutti i beni che appartenevano al sodalizio e fino a qualche anno fa in custodia a singoli confratelli. Ora, tutta la vita della gloriosa confraternita sannicolese è racchiusa in uno scrigno e può essere raccontata a quanti fossero interessati alla storia che ha contraddistinto il centro sannicolese, in particolare la confraternita del Santissimo Crocifisso. Un lavoro minuzioso, quello operato dalla congrega, che ha avuto il supporto dello storico dell'arte e curatore dello stesso Gianfrancesco Solferino. «Il piccolo museo - ha commentato - nacque interpretando un comune sentire, quello cioè di raccogliere le testimonianze e i segni di una storia fatta di devozione, pietà e folclore. Non si tratta di capolavori eccelsi, ma di opere più o meno antiche stratificatesi nei secoli, frutto di sacrificio e di comune abnegazione. Sono segni che raccontano l'eredità dei padri, la passione di



congregati, lo zelo di chi ha conservato e ancor oggi tenta di custodire la tradizione. Sono pagine scritte attraverso l'arte locale e il lavoro dei maestri del territorio, tracce che servono a documentare il passato, a sostanziare il presente, a costruire il futuro». Cosa trova chi visita il museo? «Un racconto scritto attraverso le testimonianze - ha concluso Solferino -, dalla scultura agli argenti, dai dipinti ai parati liturgici, per finire al Cristo cinquecentesco la cui vicenda riassume in qualche modo cinque secoli di storia.

Il grande sforzo profuso nell'allestimento, di per sé semplice ma colloquiale, era mirato a introdurre i fruitori ad un approccio immediato e diretto con l'esposizione; uno strumento semplice ma coinvolgente per mezzo del quale permettere a chiunque di ripercorrere immaginariamente la cultura, l'arte e la pietà popolare di San Nicola da Crissa, godendo di un piccolo tesoro che, al di là del valore estrinseco, rappresenta il vanto di questo laborioso e devotissimo popolo».

Nicola Pirone

In alto
una teca
del Museo
del
Crocifisso
di San
Nicola
A destra
il curatore
Gianfrancesco
Solferino

SAN NICOLA DA CRIS-
SA Sono passati quattro anni da quel 19 febbraio del 2010 quando il vescovo di Mileto, Nicotera e Tropea, Luigi Renzo inaugurava nel centro delle Preserre il museo del Crocifisso, di proprietà dell'omonima confraternita attiva dal 1669. Quattro anni sono passati da quel giorno, tre direttivi ed altrettanti priori (Domenico Galati, Domenico Macrì e Giuseppe Pirone) si sono succeduti ed

il museo anno dopo anno si arricchisce di nuovi reperti di pietà popolare appartenuti alla confraternita, ultimo in ordine di tempo il Crocifisso cinquecentesco restaurato nel 2012. Il museo di San Nicola da Crissa è molto raro nel suo genere. Sono pochissimi in Calabria le strutture simili che appartengono alla chiesa ed in particolare ad una confraternita. Nato per volere del priore dell'epoca Domenico Galati,